

Colico ha manifestato ancora una volta le anomalie costruttive già segnalate con numerosi precedenti atti ispettivi;

in particolare le gallerie del Monte Piazzo, in prossimità dell'uscita di Piona, sono state interessate da copiose infiltrazioni d'acqua, distacco di manufatti, dissesto della sede stradale;

la SP72, che di fatto costituisce l'unica via alternativa per garantire il collegamento tra la provincia di Sondrio ed il resto del territorio nazionale, è stata interessata da un'importante movimento franoso che ne ha causato la complessa chiusura;

l'amministrazione provinciale di Lecco, ente gestore della SP72, a seguito di accurati sopralluoghi ha accertato che esiste una situazione di grave pericolo, al punto che la viabilità potrà essere ripristinata solo a seguito della realizzazione, ex novo, di un tratto di galleria;

per la realizzazione delle opere preventive occorrono circa 4 milioni di euro —:

se si intendono garantire, nell'ambito delle risorse stanziata a favore dei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, le risorse a favore dell'amministrazione provinciale di Lecco, necessarie per l'esecuzione delle opere di messa in opera della SP72;

se non ritiene di dover sollecitare l'ANAS, affinché vengano celermente eseguite almeno le opere prioritarie di messa in sicurezza delle gallerie Monte Piazzo della SS 36. (5-01530)

Interrogazione a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi risulta disattivato il depuratore di Terrarossa, che raccoglie i liquami del comune di Monte Argentario (con Porto Ercole e Porto S. Stefano) e del

comune di Orbetello (con Talamone, Albinia e Ansedonia), con conseguenze disastrose per l'ambiente e la vivibilità di molte zone dell'Argentario, come già denunciato dalle associazioni ambientaliste WWF, Italia nostra e Mare Vivo;

l'impianto, anche quando era in funzione, non era sufficiente alle esigenze della zona, limitando peraltro il suo funzionamento al periodo estivo con emanazione di odori nauseabondi;

l'impianto sembra sia costato a suo tempo 50 miliardi di lire;

nei porti risultano mancare i collettori di sversamento per cui, nei momenti di arresto delle pompe, i liquami vengono versati direttamente nella zona portuale invece che in alto mare, come avviene a Porto Ercole dove sembra che le uscite delle vecchie condotte di scarico non siano mai state collegate al depuratore, continuando a riversare materiali maleodoranti nel porto;

il contribuente continua a pagare tasse comunali per servizi inadeguati quali fognature, acqua potabile e gas —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere tale grave situazione che, oltre a danneggiare un patrimonio ambientale unico e pregiato quale quello del Monte Argentario, rende difficile la vita quotidiana di ogni singolo cittadino. (4-04946)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si è a conoscenza della volontà del ministero della difesa di dare corso al trasferimento del 41° Reggimento Artiglie-

ria specialistica « cordenons » di stanza alla Caserma « Trieste » a Casarsa della Delizia (Pordenone);

tale provvedimento, se attuato, depaupererebbe la realtà territoriale della provincia di Pordenone in maniera forte, essendo interessate circa 320 graduati e circa 1000 persone distribuite prevalentemente tra Pordenone, Casarsa e S. Vito;

si tratta di un reparto altamente specializzato, il cui trasferimento non sembrerebbe rientrare in alcuna esigenza strategica, ma vi sarebbero altre motivazioni come si può evincere dalla notizia fornita dall'organo di informazione « Cio-ciaria » del 9 giugno 2002 in base alla quale il 41° dovrebbe andare a Sora (Frosinone), ospitato nella locale caserma « Simoni »;

il tutto avrebbe pesanti e inaccettabili costi umani, economici, sociali e professionali per la realtà del territorio di Pordenone, per lo stesso esercito e per il Paese —:

quali siano i motivi di tale condotta e gli intendimenti del Governo e, in particolare, se il Ministro intenda adoperarsi affinché tale provvedimento venga scongiurato onde evitare un depauperamento territoriale ed economico così grave, mantenere una giusta presenza dell'Esercito su tutto il territorio nazionale e superare le preoccupazioni e le inquietudini di centinaia di famiglie.

(2-00595)

« Maran ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 2000 il signor Luca Sambucci, *web-designer* e consulente *internet* dal 1993, ha registrato il dominio *Internet* www.marinamilitare.it, dopo aver accertato che la Marina Militare Italiana,

dopo aver realizzato il proprio sito ufficiale, si è disinteressata di tale indirizzo *web*;

appare francamente incomprensibile la ragione per la quale la Marina Militare ha lasciato libero un dominio del genere;

eguale ragionamento vale per i domini www.aeronauticamilitare.it e www.esercitoitaliano.it;

è sufficiente collegarsi con i tre siti indicati per avere conferma di quanto segnalato con il presente atto ispettivo;

fra l'altro, a collegamento effettuato, è possibile leggere un paradossale messaggio di rimprovero, da parte del signor Luca Sambucci, nei confronti delle Forze Armate e la sua disponibilità a ritrasferire i domini —:

se sia al corrente del fatto che un privato cittadino ha registrato i tre domini relativi alla Marina Militare, all'Aeronautica Militare ed all'Esercito Italiano;

le ragioni per le quali, dopo aver allestito il proprio sito, le Forze Armate non abbiano provveduto alla registrazione dei domini;

se non ritenga inopportuno che i tre siti siano nella disponibilità di un privato cittadino che, sul sito, denuncia di avere vanamente segnalato la circostanza da oltre un anno;

quali iniziative intenda assumere per recuperare alle forze armate i domini, eliminando il paradosso suevidenziato, assolutamente unico nel suo genere.

(3-01766)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAOLA MARIANI e LUONGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla data odierna risulta ancora sospeso il pagamento dei crediti vantati da *ex* prigionieri italiani negli USA;

i fondi sono stati a suo tempo inviati dal Governo Americano al Governo Italiano perché venissero restituiti agli ex prigionieri che avevano lavorato negli USA durante la prigionia;

ad oltre 50 anni di distanza appare incredibile e moralmente insostenibile che non si sia dato ancora corso ai pagamenti dovuti;

gli uffici del Ministero della difesa hanno dichiarato l'impossibilità di aderire alla richiesta di pagamento dei crediti vantati, come si deduce dalla lettera inviata al signor Emo Cantelli di Civitanova Marche —:

quali interventi intenda adottare il ministro interrogato perché, in tempi rapidi e certi, si onori un debito nei confronti di chi ha il sacrosanto diritto di veder risarcito un periodo drammatico della propria vita. (5-01533)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere, premesso che:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 277, « Regolamento recante norme d'attuazione della direttiva 91/440/CEE, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie » e del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 146 concernente « Regolamento recante norme d'attuazione della direttiva 95/18/CE, relativa alle licenze delle imprese Ferroviarie e della direttiva 95/19/CE, relativa alla ripartizione delle capacità dell'infrastruttura e alla riscossione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura », è stato emanato il decreto dirigenziale del ministero dei Trasporti n. 247/vig.3 del 22 maggio 2000, che ha disciplinato:

a) gli standard e le norme di sicurezza dell'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale;

b) i compiti del Gestore dell'Infrastruttura Nazionale (RFI) e delle Imprese Ferroviarie;

c) le modalità di rilascio dei certificati di Sicurezza alle Imprese Ferroviarie;

d) i criteri di omologazione ed immatricolazione del materiale rotabile;

e) i compiti di vigilanza del ministero dei trasporti;

fino ad oggi, RFI ha certificato 6 imprese ferroviarie (Trenitalia, Ferrovie Nord Milano, Metronapoli, Railitaly, RTC, Del Fungo Giera) e si prepara ad accreditarne altre (Satti, Ferrovie Centrali Umbre, Ferrovie Emilia Romagna, ed altre) con « grandissima disponibilità », a volte per ragioni comprensibili, dovendo mettere in moto un processo complesso e soprattutto senza precedenti in Europa, eccezion fatta per l'Inghilterra;

non sempre, però sarebbero state rispettate le condizioni per il rilascio del certificato di sicurezza (idonea organizzazione, personale competente, materiale rotabile omologato e immatricolato), ma in alcuni casi pare che abbiano prevalso altre ragioni, a fronte d'evidenti carenze, soprattutto del materiale rotabile (locomotori);

la situazione non sarebbe diversa nelle cosiddette imprese più grandi:

a) Trenitalia, continua ad essere di casa in RFI, ad influenzarne qualsiasi decisione, anche di natura tecnico regolamentare e si potrebbe anche dire ad utilizzare certamente una condizione di privilegio;

b) Metronapoli, opera in Campania, su alcune tratte e per alcuni servizi, in affitto, da Trenitalia che sembra si prepari a cedere definitivamente tale ramo d'azienda;